

Andrea Errera

**Fonti statutarie di Parma in tema di diritto dell'alimentazione:
una ricognizione archivistica***

*Statutory sources of Parma on the subject of food law:
an archival reconnaissance*

SOMMARIO: 1. Il diritto statutario di Parma nella storiografia del XX secolo. - 2. Le edizioni ottocentesche. - 3. Le ragioni di un inventario aggiornato. - 4. Gli strumenti e i documenti disponibili. - 5. Il percorso ancora da compiere.

ABSTRACT: The article presents a review of the statutory texts that can be consulted at the State Archives and at the Palatine Library of Parma, and constitutes a reconnaissance intended to encourage an edition activity that allows not only to come to publish still unpublished sources, but that which also allows to verify the correctness and reliability of the existing editions. In fact, if the studies related to the history of nutrition are numerous and interesting, in the specific case of Parma still lacks a broad and satisfactory activity of edition of the statutory sources linked to the production and marketing of food.

KEYWORDS: Statutory Law, Food Law, Merchant Corporations.

* Questo articolo è stato valutato dalla redazione della rivista e, per il suo carattere di ricognizione archivistica e storiografica, non è stato sottoposto a valutazione anonima dei pari.

1. *Il diritto statutario di Parma nella storiografia del XX secolo*¹

Nel corso della storia medievale e moderna Parma condivise con molte altre città della medesima area geografica la stessa impostazione giuridica complessiva consistente nella concorrenza all'interno dell'ordinamento comunale di fonti di *ius proprium* e di *ius commune*, ed è ben noto che tra le fonti di *ius proprium* una posizione di grande rilievo spettò al diritto statutario delle corporazioni mercantili.

Lo studio degli statuti corporativi parmigiani è stato quindi oggetto di attenzione scientifica almeno sin dalla fine del XIX secolo, quando cioè della materia cominciò ad interessarsi Giuseppe Micheli, il quale conseguì nel luglio del 1896 la laurea in Giurisprudenza proprio con una tesi dal titolo *Le Corporazioni Parmensi d'arti e mestieri* che fu riconosciuta meritevole del premio Romagnosi, ossia del premio che all'epoca era annualmente attribuito alla migliore tesi in materia giuridica discussa nell'Università di Parma². Occorre segnalare che il pregio di quella ricerca dipese anche dalla circostanza che il lavoro venne svolto sotto la direzione di uno dei maggiori storici del diritto dell'epoca, ossia di Francesco Brandileone³, acuto studioso della realtà giuridica medievale e raffinato editore di fonti giuridiche con solide competenze filologiche, che in quegli anni insegnava presso l'ateneo parmense⁴.

Pochi anni dopo la laurea, Giuseppe Micheli pubblicò il suo elaborato finale di tesi senza alcuna trasformazione sostanziale: nel 1899 infatti lo stesso testo della tesi, con il titolo di *Le Corporazioni Parmensi d'arti e mestieri*, fu edito da Luigi

¹ Si riporta la formula prevista per gli *acknowledgments* da pubblicare sui prodotti della ricerca derivanti dal progetto finanziato dall'Ateneo di Parma: «This research has financially been supported by the Programme 'FIL-Quota Incentivante' of University of Parma and co-sponsored by Fondazione Cariparma».

² Riferimenti precisi si trovano in G. Formigoni, *Giuseppe Micheli nell'Italia del Novecento: gli anni giovanili e l'azione politica fino al fascismo*, in *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di G. Vecchio e M. Truffelli, Roma 2002, p. 33.

³ Cfr. S. Di Noto Marrella, *Micheli storico del diritto*, in *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di G. Vecchio e M. Truffelli, Roma 2002, pp. 59-60.

⁴ Francesco Brandileone, che aveva conseguito la libera docenza in Storia del diritto italiano nel 1885, fu chiamato ad insegnare a Parma nel 1888, trasferendosi dalla sua precedente cattedra di Sassari. A Parma ricoprì l'incarico di preside della Facoltà dal 1894. Lasciò infine Parma nel 1906 per trasferirsi all'Università di Bologna. Su tutto ciò cfr. M. Caravale, *Brandileone, Francesco*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, I, Bologna 2013, pp. 331-333.

Battei a Parma come lavoro monografico,⁵ anche se nel controfrontespizio di quella pubblicazione compare la dicitura “Estratto dall’*Archivio Storico per le Province Parmensi*, Vol. V. (Anno 1896)” che ne segnala la natura di articolo pensato originariamente per la Rivista della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi. Il fatto che quell’annata 1896 dell’*Archivio Storico* fosse destinata ad uscire a stampa con grande ritardo (sarebbe stata edita, infatti, solo nel 1903)⁶ indica verosimilmente la ragione per cui venne allestita una stampa anticipata del testo come pubblicazione autonoma⁷. Malgrado il Micheli dichiarò nella pagina introduttiva di quella edizione, datata 1 gennaio 1899, che il suo desiderio sarebbe stato quello di apportare una serie di modifiche al testo⁸, aggiunge anche che «nuove occupazioni» avevano impedito di dare attuazione a questo suo proposito⁹.

Nonostante quindi la presenza di qualche imperfezione metodologica non emendata al momento della stampa¹⁰, il lavoro del Micheli costituì indubbia-

⁵ G. Micheli, *Le Corporazioni Parmensi d’arti e mestieri*, Parma 1899, pp. 138.

⁶ La notizia si ricava da G. Formigoni, *Giuseppe Micheli nell’Italia del Novecento*, cit., p. 55 nota 13 e Di Noto Marrella, *Micheli storico del diritto*, cit., p. 67 nota 1.

⁷ Per quanto concerne le pubblicazioni di Giuseppe Micheli si può utilmente fare riferimento ad alcune rassegne bibliografiche delle sue opere, e cioè: U. Monti, A. Gimorri, *Bibliografia di Giuseppe Micheli*, estratto da «Lo Scoltenna. Atti e memorie», s. III, VII (1948-49), pp. 3-14; L. Turiello, *Rassegna degli scritti di G. Micheli*, in *Giuseppe Micheli e il movimento cattolico*, a cura di N. Antonetti, Parma 1979, pp. 86-95; E. Del Monaco, *Bibliografia di Giuseppe Micheli*, in *Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*, a cura di L. Farinelli et alii, Parma 1999, pp. 147-169.

⁸ Il desiderio del Micheli di intervenire sul lavoro per migliorare il testo rispetto al contenuto della tesi di laurea dipendeva verosimilmente dalla volontà di rispondere ad alcune critiche mosse alla sua tesi nel momento del conferimento del premio Romagnosi. A questo proposito in G. Formigoni, *Giuseppe Micheli nell’Italia del Novecento*, cit., p. 55 nota 14, si ricorda che nella relazione per il conferimento del premio venne apprezzata la raccolta di fonti svolta dal Micheli, ma si manifestarono perplessità circa la scarsa elaborazione critica del materiale raccolto (cfr. Regia Università degli Studi di Parma, *Annuario scolastico 1896-1897*, Parma 1897, pp. 179-181).

⁹ «Quale tesi per la laurea in giurisprudenza all’Università di Parma preparai due anni or sono questo lavoro sulle Corporazioni Parmensi; speravo in seguito di poterlo completare esaurendo le ricerche, di modificarlo specialmente nella forma, di renderlo insomma organicamente migliore facendo scomparire quei difetti che inevitabilmente accompagnano gli studi che hanno l’origine di questo» ma «nuove occupazioni sopraggiuntemi me lo hanno assolutamente impedito, in modo che volendo aderire al desiderio della locale Deputazione di Storia Patria, mi trovo costretto a pubblicarlo quale allora lo presentai»: G. Micheli, *Le Corporazioni Parmensi d’arti e mestieri*, cit., p. 1.

¹⁰ Sono state segnalate l’eccessiva concisione, la ridotta informazione bibliografica e lo scarso approfondimento di alcuni temi di indagine: cfr. S. Di Noto Marrella, *Micheli storico del diritto*, cit., p. 63.

mente un significativo (anche se embrionale) contributo alla conoscenza del diritto corporativo di Parma: infatti vi sono elencate ed esaminate le tradizioni giuridiche di ben 35 corporazioni¹¹, i cui nomi – ricchi di storia e di tradizione – sono ancora oggi evocativi di antiche abilità produttive: barbieri, beccai (oggi diremmo macellai), boccalari (cioè i lavoratori dell'arte della ceramica), brentatori (ovverosia coloro che trasportavano i liquidi nei loro bigonci, dette brente, e che per questa ragione erano anche ufficialmente incaricati dello spegnimento degli incendi), caffettieri, callegari (ossia conciatori e trafficanti di pellami), calzettai, calzolai, cappellari, cassonieri (anticamente chiamati asinari), facchini, ferrari, festari (oggi li chiameremmo pasticceri), fornaciai (cioè i gestori di fornaci), fornari (fornai), guantari, lanaroli, lardaroli (che si occupavano di carne salata e formaggi), librari, magistri di manara (in altre parole, i falegnami), marescalchi (che non si limitavano a ferrare gli animali ma li curavano anche), merzadri (la cui occupazione era il commercio dei bottoni e la lavorazione di ogni tipo di tessuto, con l'eccezione dei drappi di lana che erano di competenza dei lanaroli), molinari (addetti ai mulini da macina), muratori, orefici ed argentieri, osti, pelizzari (mercanti di pelli e pellicce), pozzaroli e dugaroli (addetti a pozzi, canali e latrine), ramari, sarti, sellai, artisti della seta, sogai (cioè artigiani del cordame), tessadri da filo (in sostanza tessitori), vetturali (o, con termine più moderno, vetturini). Per giunta, il Micheli indicava succintamente per ogni corporazione quali statuti fossero ancora consultabili e quali fossero le principali peculiarità dell'organizzazione giuridica di ogni arte, realizzando così un'utilissima elencazione di notizie e di riferimenti archivistici, che all'epoca era totalmente assente.

Nondimeno, nel momento di pubblicare questa serie di risultati il Micheli era pienamente consapevole di aver appena avviato l'esplorazione in un vasto filone di ricerche del tutto originale ed innovativo, e che la quantità di fonti da consultare, studiare e pubblicare si presentava infinitamente superiore rispetto al piccolo lavoro sino a quel momento prodotto, sicché l'introduzione all'edizione del 1899 si chiude con queste significative parole: «spero di poter trattar

¹¹ Mancano in verità completamente in questo elenco le arti intellettuali, ossia, per espressa ammissione di Micheli, quelle dei giudici, dei notai, dei medici, degli speziali o aromataria (cfr. G. Micheli, *Le Corporazioni Parmensi d'arti e mestieri*, cit., p. 10 nota 1). Sottolinea a questo proposito S. Di Noto Marrella, *Micheli storico del diritto*, cit. p. 62 che «il limite è l'espressa attenzione al lavoro manuale, escludendo quello intellettuale». Per quanto riguarda queste arti e professioni si vedano G. Baggio Rubbiani, *Lo statuto dell'arte degli aromataria di Parma*, in «Aurea Parma», LVIII (1974), fasc. 2, pp. 101-119; S. Di Noto Marrella, *Il Collegio dei dottori e giudici e la Facoltà legale parmense in età farnesiano-borbonica (1545-1802)*, Padova 2001.

di nuovo e meno indegnamente l'importante argomento, quando avrò modo di dare alla luce alcuni fra i più interessanti Statuti delle Corporazioni nostre»¹².

Micheli riuscirà a mantenere questa promessa quindici anni dopo: tornò infatti ad occuparsi di questi temi nel 1913 con una nuova pubblicazione dedicata sempre agli statuti corporativi, ma questa volta sulla base di una ricerca ben più solida, meditata e strutturata rispetto al lavoro giovanile del 1899. In particolare, la nuova pubblicazione del 1913, curata sotto l'egida e gli auspici della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, reca come importante novità l'edizione degli statuti di otto corporazioni, e più in particolare degli statuti dei merzadri, dei lanaroli, dei beccai, dei fornari, dei ferrari, dei molinari, dei magistri di manara, dei callegari¹³. Queste edizioni conservano ancora oggi un indiscutibile valore di riferimento per gli studiosi del diritto di Parma, anche se è stato segnalato che la loro impostazione scientifica non appare più in linea con i rigorosi criteri filologici attualmente vigenti¹⁴.

2. *Le edizioni ottocentesche*

In verità, quando il Micheli intraprese la sua attività di studio e di edizione degli statuti corporativi, era già emerso da qualche tempo un vivo interesse per le edizioni dello *ius proprium* di Parma, giacché pochi anni prima della laurea del Micheli erano stati pubblicati gli statuti comunali della città: si trattava dell'edizione curata da Amadio Ronchini e stampata da Pietro Fiaccadori in una prestigiosa veste tipografica tra il 1856 e il 1860¹⁵.

¹² Cfr. G. Micheli, *Le Corporazioni Parmensi d'arti e mestieri*, cit., p. 1.

¹³ G. Micheli, *Gli Statuti delle Corporazioni Parmensi*, Parma 1913.

¹⁴ Per le critiche alle edizioni degli statuti curate dal Micheli cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, in «Archivio storico per le province parmensi?», s. IV, XXVIII (1976), p. 262.

¹⁵ L'edizione degli statuti, che reca sempre sul frontespizio l'indicazione *Parmae, ex officina Petri Fiaccadorii*, si sviluppa in 4 tomi rilegati in due volumi, e ciascun tomo presenta un proprio frontespizio con diversa data di edizione (una descrizione accurata e dettagliata delle caratteristiche tipografiche dei quattro volumi si può leggere in C. Chelazzi, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*, V, Roma 1960, pp. 217-219). Più specificamente, il primo volume contiene in apertura (con autonomo frontespizio datato 1855) la dedica dell'intera collana all'Altezza Reale Maria Luisa di Borbone sottoscritta da Pietro Fiaccadori (pp. V-X), nonché i *Nomina sociorum monumentis historiae patriae edendis* (p. XI) e il *Prooemium (De ratione operis universa)* di Amadio Ronchini (pp. XIII-XVI). Segue poi l'edizione dei quattro statuti (ciascuno preceduto da una prefazione di Amadio Ronchini su pagine con numerazione romana), così suddivisa: *Statuta Communis Parmae digesta anno MCCLV* (datata

Quella edizione si collocava peraltro in un progetto editoriale ancora più vasto, ricco e complesso, caratterizzato dal proposito di predisporre una collana di testi che riproducesse tutti i più significativi materiali inediti riguardanti le città di Parma e di Piacenza nel periodo medievale¹⁶. Per questa raccolta di scritti – promossa dalla Società di studiosi che era stata fondata a Parma e Piacenza nel 1854 proprio con il fine di divulgare le antiche fonti patrie¹⁷ – era stato scelto il nome altisonante di *Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, prendendo a modello l’iniziativa di redazione dei *Monumenta historiae patriae* già avviata a Torino e a sua volta esemplata su analoghe attività editoriali ormai da tempo in corso in altre nazioni europee, come ad esempio la Germania e la Francia¹⁸.

Questo progetto era espressamente enunciato da Amadio Ronchini nel *Prooemium* dell’intera collana – significativamente intitolato *De ratione operis universa* – ove si auspicava che la divulgazione dei documenti attinenti a Parma e

1856, pp. LI + 495), *Statuta Communis Parmae ab anno MCCLXVI ad annum circiter MCCCIV* (datata 1857, pp. XXXIV + 356), *Statuta Communis Parmae ab anno MCCCXVI ad MCCCXXV* (datata 1859, pp. XXVII + 352), *Statuta Communis Parmae anni MCCCXLVII. Accedunt leges vicecomitum Parmae imperantium usque ad annum MCCCLXXIV* (datata 1860, pp. XXIII + 356). Per la bibliografia più recente sull’edizione degli statuti di Parma realizzata da Fiaccadori cfr. A. Wolf, *Die Gesetzgebung der entstehenden Territorialstaaten*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, I: *Mittelalter [1100-1500]. Die gelehrten Rechte und die Gesetzgebung*, hrsg. H. Coing, München 1973, pp. 574, 581; S. Di Noto Marrella, *Parma*, in *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XVI)*, a cura di A. Vasina, II, Roma 1998, pp. 307-323. Notizie biografiche su Pietro Fiaccadori (Guastalla 1791 - Parma 1870) in G. Marchi, *Pietro Fiaccadori: 1791-1870, tipografo-editore a Parma in tempo di Restaurazione*, Parma 1991, pp. 11-17.

¹⁶ Sullo «sforzo neo-muratoriano di completare e rendere accessibili le testimonianze caratterizzanti un’identità» cfr. S. Di Noto Marrella, *Micheli storico del diritto*, cit., p. 60.

¹⁷ Cfr. E. Nasalli Rocca, *I tempi gli uomini e le idee*, in *Centenario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, 1860-1960*, edito quale supplemento di «Archivio storico per le Province Parmensi», s. IV, XIII (1961), p. 15. Come è stato detto nella nota 15, la tavola contenente i *Nomina sociorum monumentis historiae patriae edendis* è edita dal Fiaccadori a p. XI del primo volume dei *Monumenta* (Parmae, ex officina Petri Fiaccadorii, 1855), ed è riprodotta in G. Marchi, *Pietro Fiaccadori*, cit., pp. 53-54.

¹⁸ Dice Pietro Fiaccadori nella dedica premessa al primo volume dei *Monumenta*: «L’esempio di non pochi dotti Italiani, che danno opera a trarre in luce i documenti storici de’ rispettivi Stati, fu eccitamento fra noi al formare una Società che si prefigge la pubblicazione di quelli che risguardano le Province di Parma e di Piacenza. Come prima fu a me noto il nobile divisamento, io assumeva alacramente la parte tipografica della impresa, desideroso da pezza di lasciare a questa Città, che mi è patria di elezione, una memoria di affetto non peritura»: *Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, Parmae, ex officina Petri Fiaccadorii, 1855, p. VII. Sui *Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia* cfr. G. Marchi, *Pietro Fiaccadori*, cit., pp. 51-58.

Piacenza divenisse parte integrante di una più vasta ed esauriente conoscenza dell'intero patrimonio storico del Medioevo italiano¹⁹. A questo fine, Ronchini annunciava un programma editoriale impostato sulla pubblicazione di tre tipi di fonti: anzitutto il diritto statutario (definito *Statuta municipalia*), che era considerato la base indispensabile per l'adeguata comprensione di ogni ulteriore documento pubblico e privato²⁰, in secondo luogo gli atti provenienti dalle supreme autorità politiche (*Codex Diplomaticus*)²¹, e infine le narrazioni storiche prodotte dai cronisti medievali (*Chronica*)²².

Sulla base di questa complessiva impostazione redazionale, appare del tutto evidente che il progetto dovesse necessariamente prendere avvio dall'edizione

¹⁹ «Quae monumenta *medii*, ut vocant, *aevi* sive in tabulariis, sive in bibliothecarum pluteis neglecta olim delitescabant, in tanto hodie sunt pretio apud optimos quosque rerum aestimatores, ut nulla fere excultioris Europae pars sit, in qua eruditi homines cum sua sponte, tum publica auctoritate freti, a tenebris situque ea non curaverint vindicanda. Cuiam sane ignota sint operosa id genus volumina, quae non modo Germani, Belgae, Gallique, sed Itali etiam nostri nuper protulerunt in lucem! Ad Italos autem quod pertinet, peculiarem quendam obtinent locum *Monumenta historiae patriae* Augustae Taurinorum edita adsiduis illustrium virorum curis, quos Regia sapientia studiis Subalpinae historiae provehendis praeposuit. Jamvero quum vel in regionibus Parmensis ditionis copia non desit monumentorum huiusmodi, heic par erat eos non deesse qui in rem tanti momenti symbolam conferrent suam. Propositum itaque nobis est praecipua nostra *medii aevi* monumenta, quae vetustatem pertulerint, diligenter undique conquisita evulgare, quae et fastos rerum Parmensium et Placentinarum nova luce perfundant, et instar sint unius cujusdam ex anulis quibus Sylloge constabit historica rerum omnium Italicarum»: A. Ronchini, *Prooemium (De ratione operis universa)*, cit., pp. XIII-XIV (il testo è stato ripubblicato nel volume *Centenario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi*, cit., pp. 7-11).

²⁰ «Opus in partes tribuimus tres; a legibus orsi, quibus scilicet innituntur, veluti fundamentis, acta reliqua cum publica tum privata. Prima igitur occurrunt *Statuta municipalia*, e quibus Parmensia medio saeculo XIII. digesta sunt atque in volumen compacta membranaceum quod et leges multo ante latas complectitur»: A. Ronchini, *Prooemium (De ratione operis universa)*, ed. cit., p. XIV (anche in *Centenario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi*, cit., p. 9).

²¹ «Legum seriem excipiunt Diplomata Principum et Pontificum Maximorum, ipsaque tabellionum acta praecipua unde lux aliqua in historiam derivari queat. Hinc pars altera, quae *Codex* inscribitur *Diplomaticus*»: A. Ronchini, *Prooemium (De ratione operis universa)*, ed. cit., p. XIV (anche in *Centenario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi*, cit., p. 10).

²² «Praeter acta, quae vel a publica manarint auctoritate, vel publicam sibi adrogent fidem, locus etiam aliquis adsignandus erat privatorum hominum lucubrationibus, qui, remote illi aetati aequales, rerum quas viderant audierantve commentarios reliquissent. Tertia igitur parte *Chronica* proferemus; delectum utique adhibentes, ne scripta vel parvi facienda, vel sublestae fidei, legentibus obtrudantur»: A. Ronchini, *Prooemium (De ratione operis universa)*, ed. cit., p. XV (anche in *Centenario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi*, cit., p. 10).

degli statuti: in particolare, il nucleo originario dei *Monumenta historica* parmensi e piacentini riguardò anzitutto la pubblicazione del diritto statutario comunale di Parma, che impegnò sino al 1860 l'officina editoriale di Fiaccadori, il quale integrò solo in seguito la raccolta dei *Monumenta* con la pubblicazione nel 1860 degli statuti cittadini di Piacenza²³. Nondimeno, ciò che è maggiormente importante ai nostri fini è che nove anni più tardi comparve nella stessa collana, ma questa volta per i tipi di Iacopo Ferrari, anche l'edizione (parziale) di alcuni statuti corporativi di Parma e di Piacenza, ossia quelli dei merzadri e dei lanaroli²⁴.

A questo punto possiamo collocare opportunamente nel debito quadro anche le successive ricerche del Micheli: una volta pubblicati dal Ronchini gli statuti cittadini nel 1860, si era compresa la necessità di procedere più in profondità e più in dettaglio nella conoscenza dello *ius proprium* di Parma, e si era concepita quindi anche l'esigenza di provvedere alla pubblicazione degli statuti corporativi. Un primo e limitato tentativo era stato fatto nel 1869 da Iacopo Ferrari, ma si trattava solo dell'avvio di un poderoso filone di nuove ricerche, e il Micheli riprendeva quindi questo discorso con la sua tesi di laurea del 1896, che mise ordine per la prima volta tra le conoscenze allora disponibili delle fonti statutarie superstiti. Quindici anni dopo, nel 1913, il Micheli portò infine a realizzazione – almeno in parte – il suo progetto, non solo questa volta elencando le arti e proponendo una ricognizione delle fonti archivistiche disponibili, ma impegnandosi materialmente e direttamente per la loro edizione: in questo modo gli statuti di otto corporazioni furono tratti dall'oblio e nuovamente restituiti dal Micheli alla conoscenza, alla consultabilità, all'uso scientifico²⁵.

Era un primo passo verso l'edizione integrale degli statuti corporativi parmensi, che però Micheli non riuscì a compiere e che peraltro non ha mai visto la luce, malgrado alcuni parziali tentativi e nonostante l'annuncio di una serie di ambiziosi progetti editoriali.²⁶ Infatti, anche se un secolo è ormai trascorso da quei pionieristici lavori del Micheli e anche se si può annoverare qualche piccola aggiunta e precisazione storiografica successiva, quasi nulla in realtà è stato prodotto sino a tempi a noi vicini per approfondire ed arricchire la conoscenza di

²³ *Statuta varia civitatis Placentiae*, Parmae, ex officina Petri Fiaccadorii, 1860.

²⁴ *Statuta artis merzadrorum e Statuta artis lanificii civitatis et episcopatus Placentiae ab anno circiter 1336 ad annum 1386*, contenuti in *Statuta artium civitatis Parmae*, Parmae, ex officina Iacobi Ferrarii et filiorum, 1869. Sull'attribuzione di questo lavoro di edizione allo Scarabelli Zunti cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 261.

²⁵ Si tratta del già ricordato G. Micheli, *Gli Statuti delle Corporazioni Parmensi*, Parma 1913.

²⁶ Un quadro generale dello stato della questione per quel che riguarda l'edizione degli statuti corporativi di Parma si legge in S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., pp. 257-273.

una storia così viva e vivace come quella della disciplina giuridica delle corporazioni di Parma²⁷.

Solo recentemente un progetto della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi ha consentito di affrontare lo studio di alcune corporazioni, di cui sono stati anche pubblicati gli statuti: si tratta dell'edizione degli statuti degli orafi, dei sarti, dei vetturali, dei cassonieri, dei librai e dei cappellai²⁸. Nondimeno, rimane indubbiamente valido ancora oggi l'auspicio di una maggiore sistematicità e completezza nei lavori di edizione, che consenta di raggiungere una soddisfacente e più ampia conoscenza delle fonti statutarie di Parma²⁹.

3. *Le ragioni di un inventario aggiornato*

Proprio questa generale esigenza storiografica di una migliore e più immediata organizzazione delle notizie disponibili sullo *ius proprium* corporativo cittadino, in relazione specificamente al tema del diritto dell'alimentazione, ha rappresentato la ragione dello sviluppo di un progetto scientifico finanziato dall'Università di Parma, che ha preso le mosse nel 2021 con l'istituzione di alcune borse di studio in relazione ad un programma di ricerca dal titolo “*Food in legal history: legal comparison between statutory sources and food legislation in medieval law*”, e di cui la presente pubblicazione, insieme ad altri saggi già editi e in corso di stampa, segna il completamento.

Per giunta, il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma è stato inserito dal Ministero dell'Università e della Ricerca nella lista dei Dipartimenti di eccellenza per il quinquennio 2023-2027 per un progetto dal titolo “*Food for Future*”, il cui obiettivo complessivo è – tra l'altro – quello di svolgere un'analisi delle implicazioni giuridico-sociali connesse al cibo, anche in chiave storica, tramite linee di ricerca interdisciplinari riguardanti le tematiche relative al diritto dell'alimentazione.

²⁷ Per alcune edizioni di statuti corporativi successive a Micheli – per esempio le edizioni degli statuti dei muratori (1963, curata da Pecorella) e dei lardaroli (1968, curata da Di Noto) – cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 263.

²⁸ *Arti e mestieri a Parma: gli Statuti e la storia delle Corporazioni in età medievale e moderna*, a cura di A. Errera, Parma 2023, con edizioni degli statuti curate da M.C. Ganga (orefici, pp. 255-295 e vetturali, pp. 319-325), F. Boldrini (sarti, pp. 297-318 e librai, pp. 337-344), G. Perego (asinari, pp. 327-336), C. Lavelli (cappellai, pp. 345-354).

²⁹ Scriveva quaranta anni fa Di Noto: «sarebbe auspicabile che un'eventuale pubblicazione degli Statuti che ho sopra sommariamente indicato, possa avvenire in unico contesto e non frazionatamente, allo scopo evidente di valutare in modo complessivo il fenomeno» (S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., pp. 272-273).

Si tratta di un tema di attuale e concreto interesse storiografico, come dimostra la pubblicazione recente sia di un contributo monografico³⁰, sia dell'inventario di una mostra³¹. Nondimeno, nessuno di questi lavori offre una catalogazione dettagliata delle fonti statutarie e neppure un saggio di edizione, neppure parziale.

È sembrato quindi utile con il presente articolo proporre e mettere a disposizione dei ricercatori e degli studiosi di *ius proprium* cittadino una ricognizione degli statuti corporativi di quelle arti che specificamente svolgevano un'attività produttiva e commerciale connessa all'alimentazione nella città di Parma. A questo fine, proprio per offrire un catalogo che si presenti quanto più completo e proficuo possibile, verrà proposta una rassegna alfabetica delle corporazioni pertinenti che tenga conto non solo delle fonti disponibili nelle varie sedi di conservazione archivistica cittadina, ma anche delle edizioni di statuti già realizzate e delle relative sedi editoriali.

4. *Gli strumenti e i documenti disponibili*

Occorre anzitutto precisare che le sedi che attualmente contengono manoscritti di statuti corporativi a Parma sono sostanzialmente due, e cioè l'Archivio di Stato di Parma (ASPr) e la Biblioteca Palatina (BP).

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato, gli statuti sono presenti in due diverse collocazioni.

La prima è il fondo *Comune di Parma*, che costituisce il patrimonio archivistico preunitario del Comune di Parma che fu trasferito in deposito perenne all'Archivio di Stato di Parma il 1 settembre 1937, e il cui unico strumento di corredo per la conoscenza del materiale contenuto (che consta complessivamente di 4403 pezzi) è costituito dall'inventario redatto da Ettore Falconi nel 1953, oggi contrassegnato con il numero 8 tra le guide generali a disposizione degli studiosi per la consultazione dei fondi dell'Archivio³².

³⁰ Si tratta di C. Bargelli, *Dal necessario al superfluo: le arti alimentari parmensi tra Medioevo ed età moderna*, Milano 2013.

³¹ *In tavola. Un mosaico quotidiano di storia e di saperi*, catalogo della mostra storico-documentaria a cura di V. Bocchi e L. Pelizzoni, Parma 2021.

³² Si segnala che, oltre al materiale descritto nel testo, nel fondo *Comune di Parma* esiste anche la busta 1852 che contiene la matricola delle Arti, con i nomi degli esercenti delle corporazioni attivi tra il 1731 e il 1797 (ove annotati): cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, Parma 1953 (dattiloscritto, consultabile presso l'Archivio di Stato, n. 8), p. 80. Sul fondo *Comune di Parma* cfr. anche G. Drei, *L'Archivio storico comunale di Parma*, in «Archivi. Archivi di Italia. Rassegna internazionale», VI.3 (1939), pp. 115-123; *Guida generale degli Archivi*

La seconda è il fondo *Raccolta statuti*, che è il risultato di un riordinamento avvenuto nel 1965, ad opera sempre di Ettore Falconi, e che contiene attualmente 662 pezzi. L'inventario per la consultazione della raccolta reca il numero 97 e fu redatto proprio da Ettore Falconi in occasione del riordino nel 1965 della raccolta, che conteneva a quella data 640 pezzi, a cui furono aggiunti dopo il 1969 altre unità archivistiche (nn. 641-662), che sono attualmente descritte nella parte di "Addenda" in coda all'inventario³³. Qualche anno dopo, ossia nel 1969, fu redatto anche l'indice sommario contrassegnato con il numero 226, con lo scopo di facilitare la ricerca dei pezzi archivistici riguardanti la città di Parma contenuti nel fondo³⁴. La presenza di un precedente inventario, ossia il numero 225, attribuibile al Direttore dell'Archivio Adriano Cappelli e risalente agli anni 1919-1925, testimonia inoltre un ordinamento precedente della raccolta, e documenta una quantità di pezzi superiore rispetto a quella attuale, che porta a supporre una dispersione oppure una diversa collocazione attuale di molte unità. Sono conservati anche altri indici precedenti (numeri 7/1.1c, 7/1.1d, 176.68, 176.84), ormai però del tutto inservibili per la consultazione della raccolta odierna³⁵.

Per quanto concerne invece la Biblioteca Palatina, gli statuti sono attualmente conservati nel fondo *Parmense*, mss. 555 e 556³⁶, anche se appartenevano in origine alla Collezione *Moreau de Saint Méry*, di cui esiste un catalogo manoscritto alfabetico compilato da Giovanni Mantelli nella seconda metà

di Stato italiani, vol. III (Parma), a cura di M. Parente, Roma 1986, pp. 361-438, e specialmente pp. 370-371. In generale la guida dell'Archivio di Stato di Parma più moderna, completa ed aggiornata è *Synopsis ad inveniendam: l'Archivio di Stato di Parma attraverso gli strumenti della ricerca (1500-1993)*, Parma 1994, ove l'inventario di Ettore Falconi del fondo *Archivio del Comune di Parma* è menzionato a p. 201.

³³ Cfr. E. Falconi, *Inventario della Raccolta degli Statuti*, Parma 1965 (dattiloscritto, consultabile presso l'Archivio di Stato, n. 97): cfr. *Synopsis ad inveniendam*, cit., ove l'inventario 97 curato da Ettore Falconi si trova a p. 308. Cfr. altresì G. Drei, *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma 1941, p. 219; *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, cit., vol. III, p. 430.

³⁴ *Sommario degli Statuti, regolamenti, editti ecc. di Parma*, Parma 1969 (dattiloscritto, consultabile presso l'Archivio di Stato, n. 226): cfr. *Synopsis ad inveniendam*, cit., p. 308.

³⁵ Tutti gli inventari, precedenti e attuali, del Fondo *Raccolta statuti* sono descritti in *Synopsis ad inveniendam*, cit., pp. 308-309.

³⁶ Una descrizione dei due manoscritti cartacei 555 e 556 del fondo *Parmense* è contenuta in G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, in «Studi Parmensi», V (1955), pp. 327-328, da cui si ricava che i due codici (di identica dimensione) furono predisposti per contenere una raccolta realizzata nel corso del XVIII secolo, in momenti diversi, copiando gli statuti da antigrafici precedenti (come denunciano le lacune presenti nelle trascrizioni settecentesche).

dell'Ottocento, nel quale gli *Statuti delle Arti di Parma* sono contenuti nel *recto* della carta 151.

Si deve aggiungere che la maggior parte delle copie superstiti di statuti consistono in trascrizioni realizzate in più fasi distinte, per ragioni politiche o amministrative, in modo tale da dare vita a “serie” omogenee contraddistinte da uniformità dei criteri grafici di redazione, e che possono quindi nell'insieme essere raggruppate approssimativamente in quattro collezioni progressive: due raccolte databili all'incirca al XVI secolo (la prima delle quali denominata da Di Noto “serie farnesiana”), una terza collezione attribuibile all'inizio del XVIII secolo, e l'ultima serie di trascrizioni ragionevolmente collocabile alla fine dello stesso XVIII secolo³⁷.

Nel dettaglio, ecco gli statuti ancora oggi esistenti, relativi alle singole Arti:

BECCAI (macellai)³⁸:

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1859 (fasc. 1), ff. 1r - 41r, *Statuta Artis Bechariorum Parme*, in latino, fascicolo cartaceo con copia dello statuto datato 1309 (f. 1r), con addizioni del 1437 e del 1448³⁹;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1859 (fasc. 2), senza titolo, in latino, datato 1627 (f. 1r)⁴⁰;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1861 (fasc. 1), *Exemplum statutorum Artis et Universitatis Beccariorum Parme*, in latino, datato 1309 (f. 1r-v)⁴¹;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1874, ff. 189v - 199r, *Statuti, regole e provisioni stabilite dall'Arte de' Macellai di Parma*, datato 1707 (f. 188r), in italiano, copia in bella grafia all'interno di un volume cartaceo di trascrizioni di mano moderna, cui fanno seguito aggiunte del 1749, del 1763 e poi, con mano diversa, *additiones* redatte successivamente alla raccolta calligrafica degli statuti nel volume, datate 1793, 1794, 1798 (sino a f. 207r)⁴²;

³⁷ Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., pp. 266-267, con l'indicazione degli esemplari appartenenti alle varie serie.

³⁸ Sulla distinzione tra beccai e lardaroli cfr. C. Bargelli, *Alle origini di una vocazione alimentare: beccai e lardaroli nel mercato delle carni a Parma in età moderna*, in «Storia economica», IV (2001), fasc. 1, pp. 77-147.

³⁹ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81. Per una descrizione di questo documento cfr. *In tavola. Un mosaico quotidiano di storia e di saperi*, cit., p. 116. Si segnala inoltre che il documento del fondo *Comune di Parma* contrassegnato come busta 1860 contiene *Ordini, capitoli, cause dell'arte dei Beccai* (con documenti compresi tra il 1569 e il 1790), ma consiste in una miscellanea di fogli sparsi, ove non compare alcuna copia dello statuto.

⁴⁰ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81.

⁴¹ Cfr. *ibid.*

⁴² Cfr. *ivi*, p. 82.

BP, fondo *Parmense*, ms. 556, ff. 1r - 13v, *Statuto dell'Arte de' Macellari*, in italiano, datato 2 luglio 1707 (f. 2r), all'interno di una raccolta settecentesca⁴³.

L'edizione (non filologicamente corretta) degli statuti dei Beccai del 1309 (con addizioni successive) è in G. Micheli, *Gli Statuti delle Corporazioni Parmensi*, Parma 1913, pp. 235-269⁴⁴.

BRENTATORI (trasporto di vino e altre bevande):

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1850, ff. 86r - 95v, *Statuti, et ordini dell'Arte de Brentatori*, datato 10 giugno 1553 (f. 87r), in italiano, con aggiunte presenti nelle carte da f. 99r a f. 100r, da f. 102r a f. 102v, da f. 105r a f. 105v, da f. 107r a f. 107v, da f. 109r a f. 109v, e poi a f. 100r, che recano le date del 1583 (f. 99r), del 12 marzo 1602 (f. 102r e 105 r), del 23 dicembre 1604 (f. 107r), del 14 marzo 1606 (f. 109r), del 29 marzo 1606 (f. 110r)⁴⁵;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1858, ff. 66r - 74v, senza titolo, in italiano, datato 10 giugno 1553 (f. 66r), ma con sottoscrizione datata 20 giugno 1553 (f. 74v), a cui fanno seguito varie *additiones* successive comprese tra il 12 marzo 1602 (f. 74v) e il 29 novembre 1799 (f. 114r)⁴⁶;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1861 (fasc. 3), ff. 1r - 26v, *Statuti, et ordini dell'Arte de Brentatori della Città di Parma*, in italiano, fascicolo che reca la data 1602 sulla copertina⁴⁷;

BP, fondo *Parmense*, ms. 555, ff. 23r - 38r, *Statuto dell'Arte de' Brentatori*, datato 10 giugno 1553 (f. 38r), in italiano, trascrizione moderna (XVIII secolo)⁴⁸.

⁴³ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁴⁴ Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 262.

⁴⁵ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: si tratta di una copia dello statuto realizzata per il volume cartaceo collettivo che ora è contenuto nella b. 1850, intitolato complessivamente *Libro degli Statuti delle Arti*. Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 266.

⁴⁶ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 80; trascrizione di mano moderna in bella grafia, all'interno di un volume destinato alla raccolta complessiva degli statuti delle corporazioni di Parma.

⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 81. Lo stesso fascicolo n. 3 della b. 1861 contiene una lettera del 1674 relativa all'Arte dei Brentatori.

⁴⁸ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 327.

CAFFETTIERI:

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1861 (fasc. 4), *Statuti e Capitoli dell'Arte de' Professori nella Fabbricazione, e manipolazione di Sorbetti e Gelatti d'ogni sorta, Acque rinfrescative, Bevande di Caffè, Thè, Cioccolato, Siroppati, Biscotterie e dolci d'ogni specie confettati di puro piacere e delizia al gusto umano*, in italiano, fascicolo datato 1751 sulla copertina, unica copia rinvenuta di questo statuto, forse l'originale⁴⁹.

FESTARI (anche denominati Offellari, fabbricanti e rivenditori di paste dolci):

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1850, ff. 12r - 16v, *Statuto del Arte de Festari*, in italiano, datato 23 dicembre 1605 (f. 12r)⁵⁰;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1863 (fasc. 1), *Statuti dell'Arte de' Festari*, in italiano, datato 23 dicembre 1605 (f. 2r), che reca sul frontespizio (f. 1r) la dizione “*Errectio Festeriorum cum Capitulis (1605)*”, fascicolo (verosimilmente l'originale) in pergamena con addizioni successive (anche su fogli cartacei aggiunti) che arrivano sino al 1742⁵¹.

FORNAI (prima della divisione del 15 luglio 1724 in Fornai da massaro e Fornai da pan venale)⁵²:

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1850, ff. 60r - 82v, *Statuto dell'Arte de Fornari*, in latino, datato 1 gennaio 1461 (f. 60r), trascrizione del XVI secolo⁵³;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1863 (fasc. 2), ff. 1r - 7v, *Statuta Artis Fornaxariorum Civitatis Parme*, in latino, pregevole volumetto in pergamena in scrittura gotica libraria, con addizioni sempre su pergamena e infine su carta che vanno dal XVI secolo sino al 1698 e che occupano i fogli da 8r a 83r⁵⁴;

⁴⁹ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81; S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 268.

⁵⁰ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: come detto sopra nel caso dei brentatori, è questa una copia dello statuto realizzata per il volume cartaceo che compone la b. 1850, dal titolo *Libro degli Statuti delle Arti*, ove sono contenute trascrizioni realizzate, secondo Falconi, nel 1526. Cfr. anche S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 266.

⁵¹ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81.

⁵² Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 269.

⁵³ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: il codice cartaceo della b. 1850 contiene trascrizioni degli statuti in un volume unico, che il Falconi nel suo inventario indica come realizzate complessivamente nel 1526, e che Di Noto colloca nel tardo secolo XVI: cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 266.

⁵⁴ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81.

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1863 (fasc. 3), ff. 1r - 45r, *Exempla Statutorum Artis Fornaxariorum Civitatis Parme*, in latino, trascrizione di mano moderna che reca in copertina la datazione 1602⁵⁵;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1864 (fasc. 1), ff. 3r - 8v, *Statuta et ordinamenta Artis Fornariorum Civitatis Parme*, in latino, datati 1 gennaio 1461 (f. 3r), fascicolo pergameneo in scrittura gotica, cui seguono numerosissime *additiones* (sempre su supporto membranaceo) sino al 28 marzo 1727⁵⁶;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1864 (fasc. 3), ff. 1r - 6v, *Capitoli per l'Arte de' Fornai*, in latino, datati 22 luglio 1560 (f. 1r), fascicolo rilegato all'interno di un foglio di pergamena appartenente ad un manoscritto miniato *in folio* in scrittura gotica libraria⁵⁷;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1864 (fasc. 5), ff. 1r - 11v, copia moderna calligrafica degli statuti del 1461, in latino, cui fa seguito (ff. 12v - 23r) una parafrasi in italiano di uno statuto attribuito al 1236 (f. 12v), poi la trascrizione dello statuto in latino dell'8 giugno 1509 (f. 24r) e trascrizioni di atti successivi del 1542 e del 1576⁵⁸;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1864 (fasc. 6), trascrizione dello statuto in italiano del 27 settembre 1576⁵⁹;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1864 (fasc. 12), ff. 2r - 11r, copia di mano moderna degli *Statuti dei Fornari* del 1584 (datazione a f. 2r), in italiano, cui fanno seguito copie di atti datati dal 1542 al 1584 (ff. 12r - 15v)⁶⁰;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1874, ff. 20v - 30v, *Statuta et ordinamenta Artis Fornariorum Civitatis Parme*, datato 1 gennaio 1461 (f. 10r), in latino, copia in bella grafia all'interno di un volume cartaceo di trascrizioni di mano moderna, cui fanno seguito *additiones* in latino del 1509, 1514, 1524, 1542, 1544, 1576, 1577, 1583, 1584, 1602, 1615, 1628, 1661, 1669, 1679, 1682, 1702, 1704, 1707, 1715, 1724, 1759, 1762 e poi ulteriori *additiones* con mano diversa, redatte successivamente alla raccolta calligrafica degli statuti nel volume, del 12 maggio 1781, 18 novembre 1797, 27 gennaio 1798, 14 settembre 1799, 11 maggio 1802 (complessivamente da f. 31r a f. 105r)⁶¹;

⁵⁵ Cfr. *ibid.*

⁵⁶ Cfr. *ibid.*

⁵⁷ Cfr. *ibid.*

⁵⁸ Cfr. *ibid.*

⁵⁹ Cfr. *ibid.*

⁶⁰ Cfr. *ibid.* La busta 1866 del fondo *Comune di Parma* (su cui cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 82) contiene anche gli elenchi degli iscritti all'Arte dei Fornai dall'anno 1711 all'anno 1739.

⁶¹ Cfr. *ivi*, p. 82.

ASPr, fondo *Raccolta statuti*, busta 172 (vecchia segnatura 541), *Statuta artis Fornaxariorum civitatis Parme*, attribuito al XV secolo, in latino, con l'aggiunta delle Ordinazioni dell'Arte (1602-1652)⁶².

FORNAI DA MASSARO (che cuocevano su incarico di terzi):

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1851, ff. 10r - 20v, *Statuti dell'Arte dei Fornari da Massaro*, datato 15 luglio 1724, in italiano⁶³;

BP, fondo *Parmense*, ms. 555, ff. 227r - 232v, *Statuti dell'Arte de' Fornari da Massaro*, datato 15 luglio 1724 (f. 228r)⁶⁴.

FORNAI DA PAN VENALE (che cuocevano e vendevano il pane):

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1874, ff. 10r - 20v, *Statuto dell'Arte de' Fornari*, datato 1 giugno 1740 (f. 10r), in italiano⁶⁵;

BP, fondo *Parmense*, ms. 555, ff. 244r - 253v, *Statuto dell'Arte de' Fornari da Pan-venale*, datato 1 giugno 1740 (f. 245r)⁶⁶.

L'edizione (non filologicamente esatta) degli statuti dei Fornai del 1461 è in G. Micheli, *Gli Statuti delle Corporazioni Parmensi*, Parma 1913, pp. 270-283⁶⁷.

LARDAROLI:

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1863 (fasc. 4), ff. 1r - 20r, *Exemplum Statutorum Artis Lardarolum*, in italiano, datato 3 gennaio 1450 (margine alto del

⁶² Cfr. E. Falconi, *Inventario della Raccolta degli Statuti*, cit., p. 169: statuto di 40 pagine cartacee trascritte da mano moderna, recante sul piatto anteriore l'annotazione "Fornaciai. 14..." e più sotto, a matita, "Archivio comunitativo. Originale"; da p. 28 seguono le Ordinazioni dell'Arte (datate 1602-1652); sono presenti anche 7 carte anteposte non numerate di vario formato con appunti sull'Arte. Cfr. anche *Sommario degli Statuti, regolamenti, editti ecc. di Parma*, cit., p. 10.

⁶³ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: si tratta di una copia dello statuto realizzata per questo volume cartaceo, in cui sono presenti anche gli statuti delle corporazioni dei Ferrari, dei Falegnami e dei Facchini.

⁶⁴ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁶⁵ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: copia dello statuto realizzata per un volume cartaceo che contiene copia degli statuti anche delle corporazioni dei Lardaroli e dei Macellari.

⁶⁶ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁶⁷ Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 262.

primo foglio), ma 15 gennaio 1459 nel testo (f. 1r), copia autenticata dal notaio Gaspare Mendogni il 3 luglio 1584⁶⁸;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1874, ff. 116r - 179r, *Statuti, ed ordini per la riformazione, e mantenimento delle Arti, come anche dell'Università dell'Arte de' Lardaroli*, datato 19 gennaio 1450 (f. 116r), in italiano, copia calligrafica moderna con addizioni del 1650, 1665, 1670, 1682, 1684, 1685, 1694, 1707, 1719, 1723, 1729, 1739, 1750, 1759, 1761, 1764, cui si aggiungono ulteriori *additiones* di mano diversa, redatte successivamente alla raccolta complessiva degli statuti nel volume, del 10 novembre 1759 e del 15 aprile 1784⁶⁹;

ASPr, fondo *Raccolta statuti*, busta 161 (vecchia segnatura 541), *Statuto dell'Arte de' Lardaroli*, in italiano, trascrizione moderna, datato 19 gennaio 1450 (f. 1r)⁷⁰;

BP, fondo *Parmense*, ms. 555, ff. 266r - 275r, *Statuto dell'Arte de' Lardaroli*, in italiano, datato 19 gennaio 1450 (f. 267r), trascrizione moderna (XVIII secolo).⁷¹

L'edizione dello statuto dei Lardaroli è in S. Di Noto Marrella, *Lo statuto dell'Arte dei Lardaroli di Parma*, in «Aurea Parma», 52 (1968), fasc. I, pp. 3-31 (che però ignora lo statuto contenuto in ASPr, fondo *Raccolta statuti*, busta 161)⁷².

MUGNAI (Molinari):

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1850, ff. 206r - 209v, *Statuta, et ordina-menta Artis Mulinarios*, datato 14 aprile 1448 (f. 206r), in latino, seguito da 13 *additiones*, contenute nei fogli da 210r a 223r, che recano le date del 31 gennaio 1484 (f. 210r), del 28 novembre 1561 (f. 212v), del 15 gennaio 1562 (f. 213r), del 20 marzo 1563 (f. 214r), del 22 novembre 1565 (f. 215r), del 21 marzo 1582 (f. 216r), del 20 febbraio 1602 (f. 217r), del 26 maggio 1603 (f. 218r), del 21

⁶⁸ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 81. Le buste da 1867 a 1873 del fondo *Comune di Parma* contengono molteplici strumenti e atti pertinenti all'Arte dei Lardaroli, ma non copie di statuti. Una descrizione del documento contenuto nella b. 1863 è offerta all'interno di *In tavola. Un mosaico quotidiano di storia e di saperi*, cit., pp. 116-117.

⁶⁹ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: la trascrizione dello statuto è contenuta in questo volume che contiene anche le trascrizioni degli statuti delle corporazioni dei Ferrari, dei Falegnami e dei Facchini.

⁷⁰ Cfr. E. Falconi, *Inventario della Raccolta degli Statuti*, cit., p. 157: statuto di 20 carte non numerate di mano moderna (appartenente originariamente alla *Raccolta Moreau, Biblioteca pubblica*), a cui è anteposto un foglio cartaceo non numerato con appunti riguardanti l'Arte. Cfr. anche *Sommario degli Statuti, regolamenti, editti ecc. di Parma*, cit., p. 11.

⁷¹ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁷² Cfr. S. Di Noto Marrella, *Lo statuto dell'Arte dei Lardaroli di Parma*, cit., pp. 3-4.

giugno 1602 (f. 219r), del 13 febbraio 1604 (f. 220r), del 20 febbraio 1604 (f. 220v), del 23 febbraio 1606 (f. 221r), del 4 giugno 1615 (f. 222r)⁷³;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1863 (fasc. 7), ff. 2r - 18r, *Exemplum Statutorum Artis Molitorum*, in latino (titolato nel testo *Statuta et ordinamenta Artis Mulinariorum dicte Civitatis Parme*, f. 2r), trascrizione di mano moderna, datato 14 aprile 1448 (f. 2r)⁷⁴;

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1875, ff. 32r - 40v, *Statuta et ordinamenta Artis Mulinariorum dicte Civitatis Parme*, datato 1484 (f. 39r), in latino, trascrizione in bella grafia all'interno di un volume cartaceo vergato da mano moderna, cui fanno seguito trascrizioni di *additiones* del 1560, 1563, 1565, 1582, 1631, 1692, 1693, 1694, 1717, 1718, 1740, 1765, 1766 (fino a f. 58r)⁷⁵;

ASPr, fondo *Raccolta statuti*, busta 160 (vecchia segnatura 541), *Statuta Artis de' Mulinari*, datato 1448 (c. 1), in latino⁷⁶;

BP, fondo *Parmense*, ms. 556, ff. 45r - 53v, *Statuto dell'Arte de' Mulinari*, datato 14 aprile 1448 (f. 46r), in latino, con aggiunte datate 28 novembre 1561 (f. 52v)⁷⁷.

L'edizione (non filologicamente affidabile) degli statuti dei Mugnai del 1448 (con addizioni successive) è in G. Micheli, *Gli Statuti delle Corporazioni Parmensi*, Parma 1913, pp. 284-300⁷⁸.

OSTI:

ASPr, fondo *Comune di Parma*, busta 1875, ff. 181r - 192v, *Statuti e capitoli dell'Arte degli Osti di Parma*, datato 4 gennaio 1738 (f. 181r), in italiano, trascrizione in bella grafia moderna all'interno di un volume cartaceo, seguita da *additiones* del 1738, 1739 e 1768 (fino al f. 201r)⁷⁹;

⁷³ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 79: trascrizione dello statuto per il volume cartaceo che si trova nella b. 1850, già sopra citato, attribuito da Falconi al 1526.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 81.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 82.

⁷⁶ Cfr. E. Falconi, *Inventario della Raccolta degli Statuti*, cit., pp. 156-157: lo statuto è una copia di mano moderna (appartenente in origine alla *Raccolta Moreau, Biblioteca pubblica*) consistente in 20 carte non numerate. Cfr. anche *Sommario degli Statuti, regolamenti, editti ecc. di Parma*, cit., p. 11.

⁷⁷ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁷⁸ Cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 262.

⁷⁹ Cfr. E. Falconi, *Archivio del Comune di Parma*, cit., p. 82.

BP, fondo *Parmense*, ms. 556, ff. 115r - 126r, *Statuto dell'Arte degli Osti*, datato 4 gennaio 1738 (f. 116r), in italiano, con aggiunte posteriori (ff. 126r - 128v) dell'8 e dell'11 gennaio 1738⁸⁰.

5. *Il percorso ancora da compiere*

La rassegna qui presentata dei testi statutari tuttora esistenti e consultabili presso l'Archivio di Stato e presso la Biblioteca Palatina di Parma si pone come una ricognizione destinata a favorire un'attività di edizione che permetta non solo di giungere a pubblicare fonti ancora inedite, ma che consenta anche di verificare la correttezza e l'attendibilità delle edizioni più risalenti, che appaiono decisamente poco rispettose dei necessari criteri di analisi filologica dei documenti.

Se infatti l'attenzione agli studi legati alla storia dell'alimentazione si presenta in generale ricca e feconda di risultati,⁸¹ nel caso specifico di Parma ancora manca, a differenza di quello che è accaduto per altre realtà cittadine limitrofe⁸², un'attività ampia e soddisfacente di edizione delle fonti statutarie legate all'attività di produzione e di commercializzazione dei generi alimentari.

L'auspicio è insomma che il presente inventario di fonti archivistiche possa essere di aiuto allo sviluppo di un'ulteriore e più approfondita attività di indagine su questo peculiare aspetto dello *ius proprium* parmigiano tra età medievale ed età moderna⁸³, anche nell'ottica di saggiare una possibile «corrispondenza

⁸⁰ Cfr. G. Catalano, C. Pecorella, *Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. 328.

⁸¹ Tra i contributi comparsi recentemente su questo tema si possono citare S.R. Epstein, *Freedom and Growth. The Rise of State and Markets in Europe. 1300-1750*, London-New York 2000; F. Aimerito, *Diritto dell'alimentazione - storia (Medioevo - Età Moderna)*, in *Digesto delle Discipline Privatistiche. Sezione Civile, aggiornamento*, Torino 2007, pp. 466-475; F. Faugeron, *Nourrir la ville. Ravitaillement, marchés et métiers de l'alimentation à Venise dans les derniers siècles du Moyen Âge*, Roma 2014; S.G. Magni, *Politica degli approvvigionamenti e controllo del commercio dei cereali nell'Italia dei comuni nel XIII e XIV secolo: alcune questioni preliminari*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 127.1 (2015); M. Bottiglieri Longhi, *Nutrirsi in città/nutrire la città. Per una storia del diritto al cibo e del dovere di nutrire*, in *Alimentare i diritti culturali*, a cura di G. Boggero, J. Luther, Roma 2018, pp. 353-366.

⁸² Come ad esempio nel caso di Piacenza: cfr. S. Di Noto Marrella, *Per l'edizione degli statuti corporativi parmensi*, cit., p. 273.

⁸³ Per quanto concerne l'interesse e la vitalità di questa specifica area di studi si possono segnalare, tra gli altri, M. Montanari, *Storia, alimentazione e storia dell'alimentazione: le fonti scritte altomedievali*, in «Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio», VIII (1981), pp. 25-37; A.M. Nada Patrone, *Gli statuti comunali come fonte per la storia dell'alimentazione*

empirica tra la frammentazione delle fonti normative incidenti sul fenomeno alimentare e la creazione delle basi per la fondazione delle tradizioni culturali dei singoli territori»⁸⁴. Questo risultato rappresenterebbe infatti una significativa conquista per la conoscenza della storia del diritto di Parma, e costituirebbe una degna prosecuzione dell'esemplare impegno profuso ormai un secolo fa in questa materia da Giuseppe Micheli.

nel tardo medioevo: limiti della documentazione e nuovi spunti di ricerca, in *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*, a cura di M. Buttazzo e P. Carucci, Roma 1995, pp. 637-647; V. Costantini, *Siena 1318: la congiura di «carnaioli», notai e magnati contro il governo dei nove*, in «Studi storici», 52 (2011), pp. 239-252.

⁸⁴ Così scrive S. Pitto, *La rilevanza costituzionale e globale della sicurezza alimentare. Una lettura olistica e comparata della food security*, Napoli 2024, p. 47.